



MINKA

P a s s e

VOLO

VOLO

VOLO

VOLO

VOLO

P r o p a

g a n d a ♦ i r e b b

Non occorre essere un attento sistemista dell'osservazione, e neppure un dilettante di psicologia sperimentale, per fissare qualche grossolana osservazione sul comportamento dei passeggeri, ancora vergini alla stupenda sensazione del volo. Ho notato anzitutto che mentre a terra ogni candidato mostra, senza alcuna eccezione, un'entusiasmo superlativo per la terza dimensione, durante lo svolgimento del volo propaganda, si possono scindere, i candidati medesimi, in due grandi famiglie. Coloro che moltiplicano l'iniziale e gioioso entusiasmo succhiando avidi il panorama, e protestano poi, immancabilmente, della scarsa durata del volo; e quelli, diciamo così, a temperatura media, i quali, mentre si godono l'osservazione della terra, non dimenticano affatto di essere sospesi nel vuoto. Questi ultimi, pur vivendo quel senso di stabile sicurezza che inonda l'aeroplano per aria, aspettano il felice compimento « dell'avventura » per pronunciarsi in definitiva. E' inteso che, una volta ritornati a terra senza guai, anche costoro si trasformeranno di colpo in ardenti paladini azzurri. C'è infine una sottospecie, costituita, per fortuna, da pochi esemplari. Intendo il passeggero vagotonico-spinto. Costui, da buon emotivo, impoverisce la valutazione eroica e artistica del volo, riducendola a un modesto problema gastrico. In altre parole se il saliscendi e le rollate non gli stimoleranno quelle violente convulsioni che immagina in precedenza, egli riterrà l'aeroplano come utile e meravigliosa invenzione. E vi-

55

ceversa. Costui monta di solito in cabina, o si arrampica maldestro in fusoliera, con un riso giallo, finge poi una grande soddisfazione interiore guardando stupefatto il terreno, mentre alla minima sbandata d'ala, si adopra con le spalle a raddrizzare l'apparecchio agguantandosi ai più solidi appigli a portata di mano. Abbiamo perfino notato qualche rarissimo fenomeno di succhiare di soppiatto un limone, ricavandone, è inteso, lo stesso preciso conforto che se avesse poppato un chiodo.

Diecimila passeggeri.

Chi svolge come noi attività aerea di propaganda (diecimila passeggeri trasportati dal 1928 al '34, tanto per fare una cifra), dopo la piacevole fatica del volo deve necessariamente e pazientemente sopportare due raffinati supplizi: il gruppo fotografico, e l'interrogatorio. Non c'è scampo. Chi vola per la prima volta e non fissa di poi la propria immagine sorridente affiancata a quella dell'eroico pilota, sopra lo sfondo alato dell'apparecchio, non muore contento.

Alla testimonianza fotografica segue fatalmente il martirio dell'interrogatorio, che è purtroppo, nella maggioranza dei casi un rosario dei più vecchi e massicci luoghi comuni. La domanda più frequente e diffusa che ogni aviatore ode rivolgersi da profati è « se vola tutti i giorni ». A nessuno, di massima, verrebbe in mente di chiedere, per esempio, a un dentista, se estrae un dente al giorno, o a un chirurgo se ogni giorno recide un arto. Vuol dire semplicemente che estrarre un dente non è ritenuta prodezza.

S'era pensato una volta di compilare un questionario elencandovi le battute più usate, dimodochè, una volta mandate a mente le risposte, il fastidio dell'interrogatorio (fastidio che mascheriamo sempre, beninteso, di sorridente cortesia) si sarebbe ridotto almeno della metà. Diamo qualche esempio.

Domanda: E' vero che loro aviatori sono tutti poeti?

Risposta: Per ogni aviatore sensibile alla poesia panoramica, lo spettacolo più interessante, specie quando vola in montagna, è sempre, senza discussioni, il manometro dell'olio.

D. - Non trova lei che il rombo del motore ha qualche cosa di musicale?

R. - Sicuro. Non bisogna negare che taluni rombi aerei spandono profonde risonanze armoniche. E gli aviatori infatti affrontano il volo...

D. - Estasiati dalla musica del motore!

R. - No. Tappandosi gli orecchi con l'ovatta.

D. - C'è un mezzo per non soffrire il mal d'aria?

R. - In commercio si vendono specifici eccellenti. Comunque il mezzo più efficace è di masticare globi di gomma dolcificata, stando comodamente seduti, all'ombra di un albero.

E altre scemenzuole del genere. Ma l'iniziativa non ebbe seguito.

Pensierini celesti.

I passeggeri, pur di modesto riguardo, dopo l'istantanea e l'interrogatorio, lasciano una firma-ricordo in apposito album. I più, non contenti della firma, compilano un pensiero celeste, o stillano in due righe l'impressione del volo, che è sempre, salvo rare eccezioni, una sinfonia di gioioso entusiasmo. Non mancano, intendiamoci, uscite di bassa lega umoristica: « Sono molto più emozionanti le montagne russe. Voglio volare ancora, mi sento uccello ». « Che cosa aspetta (commenta una chiosa anonima e marginale) a fare le uova? ». Oppure « Ho volato col mal di pancia. E' delizioso ».



Le ampollosità verbali affiorano ugualmente, qua e là, in mezzo ai pensieri semplici, sentiti e onesti. Come: « Il primo volo mi ha fatto l'impressione del primo bacio » — « Oggi mi sento più puro perchè sono andato vicino al sole » — « Infernale e divino »; e altre del genere. Alcuni scrivono meditazioni ermetiche come: « Nel cielo, col motore, si vivono i sogni con l'instabilità ardita e sicura degli ingegni ». Un ingegnere fornisce un saggio della sua vasta cultura tecnica scrivendo « Evviva la sustentazione dinamica ». Invece il geniale pittore futurista Futur Balla scarabocchia, col dito intriso d'inchiostro, una specie di reticolato circoscritto da una selva di lettere R. E' una sensazione come un'altra. Infatti a fianco si legge questa lepidezza femminile: « Fiore bacato - Volevo gettarmi col paracadute - Per far più presto a ritornar sul prato ». E sotto un ironista aggiunge: « La sensazione più piacevole sono convinto l'abbiano provata i piloti conducendo in volo delle persone così di spirito ». In parte ha ragione anche lui.

Ma sopra tutto questo florilegio più o meno spontaneo, emerge una suggestiva descrizione simbolica, la quale, in fatto di efficace originalità, non teme confronti. Eccola: « Prima del volo: . . . Dopo: ——— ». Era tempo, perbacco, che la rappresentazione diagrammatica sorgesse a illuminare le più segrete alchimie del nostro mondo morale!

MENKA